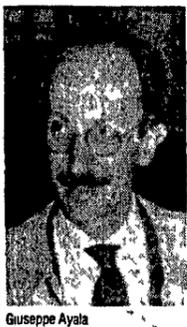


**Gela
Nuovo
appello
a Cossiga**

ROMA Nuovo sos contro la mafia dai giovani di Gela la città dove le cosche hanno aperto una faida che colpisce indifferente malavitosi e gente qualunque. Questa volta però a differenza del passato i giovani della città siciliana non chiedono aiuto per loro e la loro terra ma si appellano al presidente Cossiga perché intervenga su una questione che riguarda tutto il paese la battaglia in atto al Csm. Al termine di un'assemblea che ha coinvolto tutti gli studenti medi della città i giovani hanno espresso la loro solidarietà al giudice Ayala e la loro preoccupazione per l'atteggiamento di quei magistrati che hanno deciso il trasferimento di un giudice che ha rappresentato insieme una speranza e il volto nuovo della giustizia in Italia. I giovani chiedono a Cossiga di intervenire per impedire che «i azzeri il patrimonio d'esperienze che alcuni magistrati hanno costruito con il rischio della propria vita». Infine ricordano che la Pretura della loro città si è praticamente svuotata per la fuga dei magistrati e che i tempi per l'apertura del tribunale vanno a rilento. Tutti questi temi saranno alla base di una giornata di mobilitazione che si svolgerà oggi.



Giuseppe Ayala

A palazzo dei Marescialli si è indagato sui rapporti tra un giornalista e il magistrato antimafia

Smentito il «complotto» contro Alberto Di Pisa Il «processo» continua oggi All'esame il conto in banca

Le amicizie del giudice Ayala nel mirino del Csm

Giuseppe Ayala ha confutato davanti agli «inquirenti» della prima commissione del Csm l'accusa di aver complottato per far cadere in disgrazia il collega Alberto Di Pisa utilizzando un servizio dell'amico giornalista Toti Palma. E ha prodotto a sostegno articoli usciti in date precedenti sui altri giornali. Lo stesso Palma è stato sentito sulle sue disavventure finanziarie cui si sarebbe interessato Ayala.

ROMA Sono i guai personali di Toti Palma un giornalista che collabora al «Giornale di Sicilia» la «carta» dell'accusa contro Giuseppe Ayala il magistrato del «pool» antimafia da ieri sottoposto al Csm alla procedura per un eventuale trasferimento d'ufficio.

Palma ha avuto grane giudiziarie di ordine patrimoniale e la prima commissione del Consiglio superiore (o meglio la sua maggioranza «colpevolista») vuol sapere se

nessa Annastella Bordonaro che lo accusava di appropriazione indebita (il giornalista torna in libertà dopo qualche ora e sarà infine proscioltto). E ai commissari Pignatone riferisce di un interessamento di Ayala - siamo per la storia nel 1982 - all'andamento del le indagini.

ne per far allontanare Di Pisa da Palermo servendosi dei servizi giornalistici dell'amico Palma. Sono le date a confermare Palma scrive insieme a Giampaolo Rossetti sull'«Euro» del 29 luglio che il «corvo» delle lettere anonime contro Falcone va rintracciato tra gli addetti ai lavori. Ma prima di lui altri giornali hanno già pubblicato articoli in proposito. Sulla «Stampa» del 23 giugno - due giorni dopo l'attentato a Falcone - si parla assai più esplicitamente di un magistrato. E altri segnali nello stesso senso vengono da scritti apparsi su «Repubblica» e su «Unità». Sarà poi «Epoca» a fare per prima il nome di Alberto Di Pisa.

Come si vede la parte sostanziale delle accuse ad Ayala non regge. Restano le malinconie sulla sfera privata che torneranno in campo stamane quando a palazzo dei Marescialli sarà ascoltato Carmelo Piazza direttore della

sede palermitana del Banco di Sicilia. Il funzionario sarà chiamato a riferire sull'esposizione debitoria di Ayala e della sua ex moglie la baronessa Piny La Lomia in concreto un mutuo acceso per il restauro di due immobili garantito peraltro da proprietà terrene di valore ben superiore.

**Presidenzialismo
Amato critica
le tesi di De Mita
«Da ignoranti
o per ignoranti»**



«Non è un buon contributo al dibattito istituzionale criticare l'ipotesi presidenziale del Psi perché servirebbe a concentrare tutto il potere nelle mani di uno solo. Questa è una caricatura che o è fondata sulla ignoranza di chi la fa (e non credo che questo sia il caso) o sull'ignoranza di chi la ascolta». Così Giuliano Amato (nella foto) ha commentato le critiche ad ipotesi presidenzialiste mosse da De Mita nel suo discorso di Chianciano. «Il nostro problema oggi non è il rischio dell'autoritarismo - ha aggiunto l'esponente socialista - ma quello della frantumazione e dei mille poteri di veto».

**I redattori
dell'Ansa
annunciano
querela
contro Sbardella**

anche in sede giudiziaria la loro onorabilità professionale». E dunque la vicenda Sbardella-Ansa finirà probabilmente in tribunale. Era cominciata domenica sera quando il leader andreattiano romano dagli schermi di Canale 5 aveva detto: «Guarda caso che all'agenzia Ansa c'è un redattore della cronaca romana comunista che passa magari par par comunicati del partito comunista e magari non passa quelli del Comune». I giornalisti del «Gruppo di Fiesole» commentano così la sortita di Sbardella. «Dopo gli attacchi del presidente del Consiglio ai giornali che svolgono la loro funzione critica i suoi proconsoli si conformano alle nuove regole del gioco e muovono all'attacco dell'Ansa forse meditando di conquistarla».

**«Non ho
riproposto
lo sbarramento
al 5 per cento»
Craxi ci ripensa**

so benissimo - ha aggiunto - che né la maggioranza né altri sono favorevoli. In materia di riforme elettorali, del resto la babele è a mille, come in tutta la materia delle riforme istituzionali. E prevalgono, ha concluso, i conservatori ben disposti e ben agguerriti lungo l'arco politico».

**Chiavari, calo
dc e comunista
Avanzano Verdi,
Psi e Lega nord**

I risultati delle amministrative di Chiavari, comune del Tigullio con 30mila abitanti hanno fatto registrare una flessione della Dc e del Pci ed una crescita socialista. La Democrazia cristiana ha perso il 5,4 per cento rispetto alle precedenti comunali, aumentando però - del 2,7 - sulle ultime elezioni europee. Il Pci, invece è calato del 2,1 rispetto alle amministrative e del 2,9 sulle europee. Omogeneo il dato socialista, che ha registrato una crescita che è, rispettivamente, del 3,2 e del 3,1. I dati si riferiscono a 21 sezioni su 38. Nel consiglio comunale la Dc dovrebbe avere 16 seggi (-2), il Pci 8 (-1), il Psi 7 (+1). Il Msi perde uno dei due seggi che aveva. Con un seggio ciascuno entrano tre nuovi schieramenti: una lista civica, i Verdi e la Lega nord.

**A Capolona
più 9% al Pci
Battuta la lista
dc-socialisti**

Dal 50 al 59%. Questo il risultato ottenuto dal Pci nelle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Capolona, un comune dell'Arezzo che conta meno di 5mila abitanti. Al voto si è arrivati dopo la rottura dell'alleanza tra Pci e Psi che avevano governato assieme dal dopoguerra in poi. La spaccatura non è stata sanata nemmeno al momento della formazione delle liste. Il Pci si è quindi presentato da solo, in competizione con una formazione civica appoggiata da Dc e Psi. Ed ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti.

GREGORIO PANE

**Palermo
Assassinato
un piccolo
imprenditore**

PALERMO I carabinieri sono impegnati nelle indagini per fare luce sulla uccisione di un piccolo imprenditore Giuseppe Marobio. 53 anni compiuti. Una notte ad Alta villa Milicia a 20 chilometri da Palermo. I killer hanno atteso la vittima designata nei pressi del suo garage. Giuseppe Marobio ha alzato la saracinesca e poi è risalito a bordo della sua «Audi 80» per parcheggiarla. In quell'istante i sicari hanno fatto fuoco con una lupara. Giuseppe Marobio non ha avuto scampo. Titolare di una piccola impresa di costruzioni Giuseppe Marobio aveva diversi precedenti penali per rissa, detenzione di armi e minuziosità danneggiamento e favoreggiamento.

Il magistrato sospettato di essere il «corvo» è rientrato a sorpresa nel suo ufficio ma nessuno dei suoi colleghi gli ha voluto parlare dopo le sue dichiarazioni al Csm

Di Pisa torna al lavoro e si barrica

Il sostituto procuratore Alberto Di Pisa sospettato di essere il «corvo» del Palazzo dei veleni è tornato ieri mattina al lavoro dopo due mesi e mezzo di «ferie». Ha evitato contatti con giornalisti e fotografi. E i suoi colleghi gli hanno tolto il saluto. Il suo nome non è stato inserito nel registro dei turni e delle udienze. Anche nei prossimi giorni resterà barricato nella sua stanza, la numero 42.

re verso la sua stanza. «Non lo saluto e non lo saluterò» è la risposta che non lascia dubbi sul tenore delle accoglienze che Di Pisa riceverebbe nel caso che si volesse commentare in rapporti sociali coi suoi colleghi che per la verità evitava anche prima dello scandalo, affidando le sue confidenze soprattutto a telefonate con ambienti ostili ai podi antimafia palermitano come quelli dell'Alto commissariato.

A sorpresa alle 10.10 proiettato dai due «finanziari» ha attraversato il corridoio ed è entrato nella stanza di Curti Giardina. Già c'è chi pensa ad un «redde rationem» il capo della procura ha dichiarato al Csm di avere subito pensato a lui come autore degli anonimi e Di Pisa ha definito queste dichiarazioni «irresponsabili». Ma l'incidento non avviene Di Pisa ha soltanto scelto un ascensore interno per guadagnare l'uscita. L'unico incontro che le cronache immortalano è quello algeido con il avvocato Francesco Crescimani non uno stimato penalista palermitano che difende il vice questore Saverio Montalbano che il sostituto procuratore accusò di aver favorito i killer dell'agente Natale Mondo per essere poi sbugiardato in Corte di Assise.



Alberto Di Pisa mentre entra nel palazzo di giustizia di Palermo

Palermo vuol nascere con menti su questo strano rito non c'è chi gli ha tolto il saluto e quando hanno cominciato a circolare le lettere anonime C'è chi dopo aver manifestato qualche solidarietà s'è indugiato per l'astiosa audizione

dell'altra settimana al Csm. Nessuno crede alle tesi del «complotto» contro Di Pisa che a Roma la maggioranza del Csm ha fatto le mostre di prendere in considerazione «congelando» la posizione del sostituto.

**Caso Lima
Pellegriti
«parlerà»
domani**

PALERMO La lettura in aula dei verbali dell'interrogatorio del «pentito» catanese Giuseppe Pellegriti è stata rinviata a mercoledì dalla Corte d'assise d'appello di Palermo davanti alla quale si celebra il processo a cosa nostra.

Oggi i giudici decidono sulla semilibertà al boss

**Liggio ha trovato lavoro
Vuol fare il decoratore**

Luciano Liggio in semilibertà? Nella colonia penale di Mamone nella Sardegna centrale si riuniscono oggi i giudici del Tribunale regionale di sorveglianza per decidere sull'istanza presentata dai difensori del boss della mafia corleonese in carcere da 22 anni. Tra sconti di pena e buona condotta Liggio potrebbe essere ammesso a lavorare durante il giorno in una «chiacchierata» ditta di mobili a Nuoro.

giocò ne fa seguire una seconda la liberazione anticipata cui il detenuto avrebbe diritto fra non molto se gli fossero scontati come prevede la legge quarantasei giorni ogni semestre di detenzione. Ma i giudici avranno sul loro tavolo anche un nutrito rapporto dell'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica che contesterebbe seccamente la «redenzione» di Liggio e avanzerebbe forti sospetti sulla stessa ditta pronta a dargli lavoro. Secondo alcune indiscrezioni infatti la «Dania Arredamenti» avrebbe navigato in cattive acque fino a qualche tempo fa per prendersi poi all'improvviso con una serie di versamenti in banca (per un ammontare di circa 52 milioni) assai superiori agli incassi per la vendita di mobili (8 milioni) di cui -ma qualcuno avrebbe aiutato in modo interessato la ditta chiedendo come contropartita un'offerta di lavoro per il boss detenuto. Contro la concessione del beneficio della semilibertà a Liggio si è espresso ufficialmente nei giorni scorsi anche il ministro degli



Luciano Liggio

Interni Antonio Gava con una dichiarazione perentoria. «Liggio deve restare in carcere».

Quaranta candidati di varia estrazione. Si voterà domenica prossima

**A Nola una lista «Città nuova»
Il Pci rinuncia al simbolo**

Per la prima volta a Nola non ci sarà il simbolo del Pci. I comunisti hanno formato, assieme a vari gruppi che combattono per il rinnovamento di questo grosso centro, una lista denominata «Città nuova» per le elezioni del 15 ottobre. Lo scioglimento del Consiglio avvenuto per le spaccature interne alla Dc che pure disponeva di una maggioranza forte di 22 consiglieri su 40.

quale solo per ragioni politiche extraparlamentari non hanno aderito alla lista anche altri partiti (Psi, Pli, Pri) anche se persone vicine a queste aree si sono candidate ben volentieri in questa «nuova» formazione.

La scelta di non presentare dopo 40 anni il simbolo del Pci non è stata facile e non è stata condivisa da tutti i comunisti di Nola. «È stata una decisione dolorosa ma necessaria. Occorreva dare un segnale di rinnovamento reale» affermano al Pci. E a dimostrazione di come la presentazione di una lista abbia rappresentato una rottura rispetto ai vecchi schemi ecco gli attacchi frontalisti che gli avversari stanno attuando contro questi quaranta candidati i quali affermano peraltro che la tornata elettorale del 15 ottobre non è che il punto di partenza per una politica nuova in questa città indipendente termine dai risultati delle urne.

Sette le formazioni in lista la Dc ha pescato a Roma un ex generale del carabinieri originario di Nola. De Sena e lo ha messo alla guida della pattuglia dei cinque ex sindaci che, nient affatto disciplinati già si stanno dando da fare per superarsi. In un altro nel computo delle preferenze e per far le scarpe all'ex generale indicato ma solo a parer loro come il probabile sindaco. Nella Dc e nelle altre liste si trovano anche i nomi dei primi dieci tecnici che hanno diretto gran parte dei lavori post terremoto. Uno di loro è addirittura un ex dipendente comunale il quale ha dato le dimissioni dall'ente locale per poter diventare consigliere comunale. Parenti, Clienti, amicizie sono adesso in moto per procurare preferenze al capicorrente.

Così vengono spazzati via dalla campagna elettorale i problemi della città il confronto politico la presentazione dei programmi. Si parla solo di preferenze. Nessuno parla ad esempio del piano regolatore del commercio della metanizzazione che sono stati approvati solo grazie al commissari ad Acta o a quello prefettizio. Quest'ultimo ha trovato anche nove miliardi di spese fuori bilancio caso emblematico di come per 1300 giorni la Dc abbia disamministrato questo comune.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NOLA (Napoli). La grande novità è rappresentata dal simbolo di «Città nuova». Una stella ad otto punte una rappresentazione «medievale» della città è il simbolo scelto da quaranta candidati che si battono per il rinnovamento della vita politica di questo grosso centro (40.000 abitanti). L'idea di formare una lista nuova è nata tempo fa, quando un gruppo di persone delle estrazioni culturali più diverse sottoscrisse un documento in cui si invitava a dare una svolta alla vita della città governata da una amministrazione dc forte di 22 consiglieri su 40 ma con sulle spalle ben cinque crisi amministrative in 1300 giorni e ben cinque sindaci succedutisi l'uno dietro l'altro per brevi periodi.

Il documento chiamato «Manifesto dei 50» prendeva spunto dal degrado della cittadina dal fatto che il bilancio comunale è congelato per almeno altri cinque anni che i fondi della ricostruzione post terremoto sono stati appannaggio di pochi fortunati e che dieci direttori dei lavori hanno eseguito il 50% delle opere. Il degrado del centro storico la totale assenza di strutture culturali di un qualsiasi progetto hanno spinto cattolici ambientalisti laici comunisti a confrontarsi e discutere. Da quella esperienza sono nate due iniziative un circolo culturale e appunto la lista della «Città nuova» alla